

avere prima disegnati i castelli esistenti in Casale nel Monferrato, in Cremona, ed in Milano, e dopo avere dato *un modello* del modo di fortificare il borgo di Porto.

— Al 24 di marzo del 1532 ritornato in Mantova scrisse *codicillo* al già fatto testamento.

— Fino al 1537 il Gonzaga continuò a pagare al Leonbruno lo stipendio assegnatogli; nè dopo quel anno si trova fatta altra memoria di Lorenzo.

— N.° 153. —

**Decreto scritto al 29 di agosto del 1532 da Federico Duca di Mantova a procurare mezzi per continuare la fabbrica di Sant'Andrea in Mantova. (Inedito)**

Federicus Mantuae dux ecc. Avendone fatto intendere li presidenti de la fabrica di S. Andrea che più volte hanno advisato li Potestati, Commissarii et Vicarii del dominio nostro che vogliano pagare il loro debito consueto a detta fabrica secondo le impositioni fatte per li Illus. nostri precessori, ma che pare che poco curino nè lettere nè nuntii di essi Presidenti dicendo anche che tale obbligo non è de nostro consenso; et perciò pregandone a volerli fare opportuna provizione: Per vigore de le presenti nostre strettamente comandiamo a tutti li Massari et deputati de qualunque castello de lo dominio nostro, che subito vista la presente debbiano esborsare et numerare al presente ostensore tutta quella quantità de dinari che li dimandarà secondo però la lista che li mostrerà del debito del suo officiale per Noi deputato in quel loco, la qual lista sarà sottoscritta de mano di essi Presidenti, et essi dinari volemo che siano posti a bon conto di essi officiali ancora prima che fussero satisfatti del loro salario: Et se a quanto per la presente nostra se ordena et comanda non sarà per detti massari et huomini deputati de qualunque Potestaria, Commissariato et Vicariato nostro data piena executione senza verun rispetto li sarà mandato il nostro bargello in casa el qual li haverà ad stare sino tanto si mostrerà sii satisfatto integramente el debito predetto del quale non intendemo che alcuno vadi exempto (1). Mantuae 29 augusti 1532.

Vincentius de Pretis secretarius. — Calandra.

ANNOTAZIONE

(1) — Questo decreto ci mostra non solo il modo con cui si procedeva nel riscuotere le tasse ed altri balzelli imposti a sopraccarico dei poveri sudditi, ma ancora che la fabbrica della chiesa di Sant'Andrea, a cui si aveva dato principio al 1472, a quel tempo, cioè sessanta anni dopo, rimaneva ancora incompiuta.

— N.° 154. —

**Lettera scritta al 9 di novembre del 1532 da Federico Duca di Mantova al Duca d'Urbino. (Inedita)**

Illustr. Jeri la Maestà Cesarea (1) ne fece vedere le sue armature, et viddi de bellissime cose, tra le altre una armatura de piastre fatta ultimamente per maestro Colino (2) tanto ben fatta che par che la natura ne habbia voluto mettere lultimo sforzo de lartificio de costui, perche lè stata lultima cosa de le sue opere che fornita che fù el se ne morì. In proposito de questa armatura io dissi a S. M. de le due celate de la E. V. laudandole summamente maxime quella de la rizza, di modo che lè venuta in desiderio de vederle et per questo mando el presente mio cavallaro et la E. V. sarà contenta mandarle subito et sarà bene che le faccia venir insieme lo ar-

marolo soo che se li faranno vedere ditte armature et sperò che vi trovarà de le cose che molto piaceranno. A V. E. de continuo mi raccomando. Mantova 9 novembre 1532.

Il Duca di Mantova

(al di fuori) Al signor Duca de Urbino.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Due giorni prima che fosse scritta questa lettera l'Imperatore Carlo quinto era venuto in Mantova dove si narra che vi coronasse di alloro l'Ariosto; e dove certamente promise a Federico Gonzaga di dargli a soggezione il *Marchesato del Monferrato*, dappoichè era morto Giovanni Giorgio ultimo dei Paleologi dominatori di quello stato.

(2) — Non ci fu dato trovare memoria del Collino cesellatore, che dobbiamo giudicare essere stato molto valente da quanto scrisse il Gonzaga, il quale fu, come lo furono molti de'suoi antenati, intendentissimo di tale sorta di lavori e di artificii. Sappiamo infatti che i Gonzaga avevano raccolto in Mantova grande numero di eccellenti armature delle quali gran parte andò guasta o rubata all'anno, 1630. Intorno a quelle che dopo tale epoca erano rimaste vogliamo riferire ciò che lasciò scritto il Mambrino in una *cronaca* inedita affine di mantenere memoria di notizie che interessano il nostro paese. Al 17 di febbrajo del 1552 racconta il Mambrino che entro alla corte dei Gonzaga in Mantova erano *le grandi armature antiche de' principi antenati della Ser. casa Gonzaga incominciando da quella usata da Luigi primo capitano et Signore di Mantova* (al 1528) fino all'altra *adoperata dal Ser. Vincenzo secondo ultimo duca di Mantova nella linea del duca Guglielmo*. Quindi scrisse che fra le altre armature « è una lavorata alla zemina bellissima » quanto si possa mai vedere quale la doperava in campo alla guerra di Chanissa la bona memoria del Ser. duca Vincenzo III, ed inoltre si conservano nell'armeria ducale sino al giorno de oggi molte altre armature degne de essere viste da gran principi, come una camisa di maglia fatta a lastrelle di ferro quale era del valoroso Danese; et una testa d'un moro di ferro con gli cavelli et barba adorati; et una celata adorata che finge una bocca di serpe di rilievo; et un mello di ferro da collo d'un schiavo; et una balistra con quattro canettine di ferro dentro che sparano tutte in una volta; e molti spadoni d'una mano e mezza, tra gli altri spadoni ve nè uno a triangolo bellissimo quale era del Forno huomo valoroso nell'arme et Mantovano; et una spada da combattente nudo con la gabbia quale era del Fontana huomo anche egli valoroso nell'arme et Mantovano. In oltre una rodella ovata coperta di veluto da ogni banda guarnita di oro di dentro con la coperta di corame quale era di Filippo Gonzaga sin dal 1554. »

Da un decreto scritto dallo stesso Federico Gonzaga al 2 di settembre del 1523 ci viene anco fatto conoscere che: « Haec nostra patria protulit nobis Baptistam de Mercatoribus virum egregium, qui ferrum auratum argentatumque mollitum flaminis facile excudit et hinc inde mira arte durum redit ita ut in vehementioribus ictis belli neque curvetur neque retundetur. »

— N.º 155 —

Ordine di pagamento a Vincenzo da Brescia pittore, scritto al 20 di dicembre del 1532.

(Inedito)

Magnif. D. Thexaurero de lo Ill. S. nostro faccia pagamento a magistro Vincenzo Bresciano (1) depinctore per haver depincta una tela longa et alta come era lo aparato de la comedia, depincta cum paiesi et canali et cum uno imperatore a cavallo et cum cavalli et turchi ligati; da cordo cum M. Julio Romano schudi sette d'oro; in oro; monta L. 36: 15

Item per haver facti li infrascripti lavoreri in una casa del conte Alisandro Boschetto de comission de M. Julio Romano — Zoè per haver facto uno friso de chiaro et schuro in una camara longa brac. 54 et un altro friso in altra camara longa brac. 62;